



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

Libero

Giovedì 10 gennaio 2008



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLIII NUMERO 8

€ 1* (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

LA POLEMICA

PIANGONO E FOTTONO

Un presidente della Repubblica, 4 ministri, 71 deputati e 38 senatori. Questi i numeri impressionanti del partito dei napoletani. E hanno pure il coraggio di lamentarsi

I COMMENTI

Ma a lasciare la sedia proprio non ci pensano

di GIANLUIGI PARAGONE

Fermi, immobili, incollati alla poltrona. Tutti quanti. Il presidente della Regione Antonio Bassolino, alle dimissioni, non ci pensa lontanamente. Il sindaco Rosa Russo Iervolino dice che lei non ha responsabilità. E se non c'entra niente lei, figuratevi Alfonso Pecoraro Scanio, il ministro del No convertito al Sì proprio come accadde nottetempo per all'Innominato.

Sepolti da una montagna di rifiuti, loro sopravvivono e filosofeggiano: la legge, il decreto, il piano, il comma, la pagliuzza, la trave. Che paraculi. Sotto le loro case non si trova una carta per terra, hanno le scorte, hanno il codazzo dei leccchini. Qual è il problema: ora con calma si sistema tutto. Anche la poltrona. Per una parolaccia si dimise Scajola. Per una maglietta (...)

segue a pagina 7

Dai rifiuti energia pulita La lezione di Milano

di GABRIELE ALBERTINI

Europarlamentare di Forza Italia
ed ex sindaco di Milano

Trasformare i rifiuti in modo ecologico ed economico è possibile. Lo insegna l'esperienza di Milano che è passata dall'emergenza all'autosufficienza. In soli sei anni ha ammortizzato i suoi impianti e garantito immissioni nell'ambiente molto al di sotto dei limiti di legge.

Dieci anni fa fu chiusa la centrale di Cerro Maggiore ed esplose l'emergenza rifiuti. Allora la raccolta differenziata era al 5% a fronte di una produzione di oltre 700 mila tonnellate di spazzatura la situazione fu risolta conciliando economia e ecologia. Il termovalorizzatore Silla 2, uno degli impianti più efficienti d'Europa, inaugurato dalla nostra amministrazione nel 2000, punta su una risorsa rinnovabile: il calore derivato dai rifiuti. L'Unione europea finanzia con i fondi Cip 6 l'energia prodotta dai rifiuti, credendola come di fatto è, una fonte rinnovabile.

Oggi a Milano si producono (...)

segue a pagina 4

Proposta al Nord: compratevi la Campania

di LUIGI SANTAMBROGIO

Delle due l'una: i rifiuti nuociono alla salute e bruciarli nei forni è un attentato alla sicurezza pubblica. Oppure: la monnezza è una risorsa, un'opportunità di ricchezza. Nel primo caso, hanno ragione gli insorti di Pianura a fare le baricate e a stoppare i camion all'ingresso della discarica. Vincono gli ambientalisti e dobbiamo dare il Nobel per la Medicina al ministro Pecoraro Scanio per essersi opposto alla costruzione dei termovalorizzatori, salvando le popolazioni campane da sicura morte per cancro. Un premio speciale se lo meriterebbe pure (...)

segue a pagina 4

di OSCAR GIANNINO

È Napoli il problema d'Italia, non il contrario. Ieri la pressione ci è salita alle stelle, leggendo sul Corriere della Sera Raffaele La Capria affermare invece che è l'Italia, il problema di Napoli. Non scherziamo, don Raffaele. Io i vostri libri li ho let-

ti. Tutti. L'ultimo, dedicato al canillo Guappo che veniva con la bandana in redazione dove lavoravo, mi ha fatto piangere. Ma la grande stima per la vostra mano di scrittore è un conto. L'acquiescenza verso quella che è una solenne e monumentale sciocchezza, questo mai. Tutta questa vicenda della monnezza ha

come responsabili, protagonisti e comprimari, politici napoletani e campani. È lo specchio della malattia che grava su quella città. Nègarlo e dare la colpa a noi sono di Torino - comporta l'obbligo di rispondervi in un sol modo: non rivoltate la pizza, sporchi terroni. Sì, ter-ro-ni. (...)

segue a pagina 3

LA POLEMICA

Laici prigionieri del dogma sull'aborto

di MARCELLO VENEZIANI

Ma come si permette Papa Nazingher a paragonare l'aborto alla pena di morte? Eccoli lì, tutti i papini e papetti laici della sinistra progressista insorgere contro il blasfemo paragone di Sua Santità. Forse hanno ragione, pena di morte e aborto sono due cose diverse: la prima è una barbarie di Stato contro una barbarie più efferata, la seconda è una semibarbarie di Stato contro una semi-creatura innocente. Nella prima il criminale viene considerato nella pienezza della sua responsabilità, ovvero risponde fino (...)

segue a pagina 15

GOVERNO

Il rospo Dini, ruggisce ma non morde

di RENATO BESANA

Fosse rimasto zitto, nessuno se ne sarebbe ricordato. Si contano più parole a vanvera in politica che sacchi d'immondizia lungo le strade di Napoli: impossibile tenere il conto.

Ma Dini non ce la fa a tacere, anche quando il silenzio potrebbe evitargli spiacevoli imbarazzi. Subito dopo Natale, aveva recapitato al governo un ultimatum, facendolo seguire, prima di (...)

segue a pagina 12

Assolto il no global Casarini

Ultime dai giudici: bloccare i treni è morale

di ALESSANDRO GNOCCHI

Febbraio 2003. Il leader no global Luca Casarini, in compagnia di alcuni colleghi "disobbedienti", blocca un treno di mezzi corazzati destinati alla base Usa di Livorno e poi all'Iraq. Le tute bianche, come al solito, ce l'hanno con gli Stati Uniti imperialisti e assassini. Gennaio 2008. Arriva il verdetto della magistratura in merito alla vicenda. Casarini è condannato per interruzione di pubblico servizio col ri-

conoscimento delle attenuanti speciali. Secondo il Gup di Padova, Casarini e soci hanno infatti agito «per motivi di particolare valore morale e sociale». Multa di 760 euro (condonata) e tanti saluti. Facile intuire quali siano i «motivi» invocati dal giudice: pacifismo in salsa anti-americana. Il giudice tira in ballo l'articolo 11 della Costituzione: «L'Italia ripudia la guerra». Ripudia la guerra, d'accordo. Ma approva il vandalismo? Così si è creato (...)

segue a pagina 18

Fine degli Anni di piombo

C'eravamo tanto odiati. Però adesso basta

LA VISITA

Bertinotti in Bolivia stregato dagli indios

di B. ROMANO a pagina 13

di GIAMPIERO MUGHINI

«Ma perché ci siamo talmente odiati? Non lo capisco. Eravamo talmente simili». Me lo ha detto qualche giorno fa Massimo Pedroni, uno dei miei amici romani più cari. Uno che era stato radicalmente a destra, negli anni Settanta e che ho conosciuto nel 1987, dopo che avevo scritto "Compagni addio", e subito ci

siamo ravvicinati e capiti. Adesso che si occupa a tempo pieno di teatro, e che per conto di Alleanza nazionale ha non ricordo più quale incarico nell'ambito dell'organizzazione del teatro pubblico a Roma, Massimo ha a che fare con molti della gens veltroniana. Vanno d'amore e d'accordo quanto di più (...)

segue a pagina 27

Cedere Rilevare un'Azienda

Numero Verde Gratuito
800.696440 aziendaitalia.com

Oltre 250 Richieste di Acquisto Mensili per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

AZIENDA ITALIA



Anche quest'anno Libero ha il piacere di presentarti L'AGENDA 2008 € 60,00 Spese di spedizione incluse nel prezzo 800-984824

* Con: "UN ANNO DI GOVERNO PRODI" € 5.00.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.

IL SOLITO COMLOTTO Sul Corriere Raffaele La Capria afferma che quanto accade va addebitato all'intero Paese. Ma parlare di un complotto del Nord non aiuta a superare il disastro

SALDI E TASSE Lo Stato spende per ogni cittadino lombardo 6mila euro in meno di quanto riceve in tasse, mentre il saldo per i campani è attivo. Ma questi soldi dove finiscono?



Il caso Italia non c'è Il problema è Napoli

I colpevoli di questo scempio sono da cercare sotto il Vesuvio. Inutile lamentarsi e scaricare le colpe sugli altri

segue dalla prima
OSCAR GIANNINO

(...)Don Raffaè, lo so che vi scuoterà l'occhio d'indignazione, nel leggere che uso tale durezza, un termine che la polemica "civile" vorrebbe relegato solo alle intemperanze di pochi facinorosi razzisti. Si tratta solo di reagire a chi vuol lisciare il pelo ai napoletani per il verso sbagliato, dipingendoli come vittime di chissà quali losche macchinazioni nordiste alle loro spalle. Dite che erano inguardabili, don Raffaè, i politici che lunedì sera disceppavano a Porta a porta dell'emergenza monnezza irrisolta. E avete ragione. Ma di dove sono, quei politici faccia di tocca? Di dov'è, Antonio Bassolino? Di dov'è, Alfonso Pecoraro Scario? Qual è l'oscura congiura nordista per la quale qui i rifiuti si raccolgono e si avviano a distruzione in maniera talora esemplare ma in media comunque civile, mentre a Napoli e provincia e nel casertano da decenni sembra che le stesse cittadine si fondino su montagne di merda e schifezze? Napoli e la Campania sono sottorappresentati, nella politica nazionale? Ma non diciamo fesserie, leggete i numeri qui a fianco. È Milano insieme alla Lombardia, che da sempre sono sottodimensionati nel governo nazionale. Tanto che c'è una copiosa letteratura politologica, accumulata nei decenni per spiegare come le classi dirigenti lombarde abbiano preferito concentrarsi nelle attività economiche e nelle professioni, considerando l'attività politica una sorta di perdita di tempo e di occasioni di crescita, personale e collettiva.

Come è possibile, don Raffaè, che proprio voi che siete stato cosceneggiatore di Francesco Rosi nel mitico film "Mani sulla città", scriviate ora che non esiste al mondo, che i cittadini di Napoli debbano sobbarcarsi le inefficienze della politica nazionale sempre più di quanto facciano torinesi e milanesi? Ma lo sapete voi, che il deficit tra imposte pagate da ciascun contribuente e trasferimenti procapite di spesa pubblica provenienti dal centro, per i cittadini di Regioni come la Lombardia è superiore a 6mila euro l'anno, mentre per la Campania è in saldo attivo? Ve lo dimenticate, di quanto sono più alte le statistiche sui mancati pagamenti di tributi nazionali e locali, tra Milano e Napoli? tra il 500

e il 600%, a seconda delle imposte, tanto per essere un minimo concreti e senza voler annoiare. Le avete lette, don Raffaè, le conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sull'emergenza spazzatura irrisolta?

■ ■ ■

La spesa corrente negli ultimi 10 anni per questo bel disastro è stata pari in media a 780 milioni di euro l'anno, più o meno 65 milioni al mese, più di 2 milioni di euro al giorno. Tutta per dipendenti assunti, segreterie e spese di personale. In media, in ognuno dei 10 anni non si è investito invece più di 29 milioni di euro l'anno. Si è investito 25 volte meno di quel che si spendeva per assumere persone, in cambio di voti e consensi. Contrattando i piccoli appalti delle microstrutture consortili con i clan camorristici che infestano Napoli e provincia. Se ne conoscono da sempre insediamenti territoriali e capiclan. Dite, don Raffaè, levatevi la curiosità. Sapreste indicarci le epiche lotte sostenute dai Bassolino, contro quelle cosche e quelle assunzioni? La mistura di fatalismo e pressapochismo, scaricabarile e illegalità diffusa, interessi privati in atti d'ufficio e diffusa aspettativa che sia sempre "O' Stato" e non ciascuno di noi a doversi far carico di ogni problema, tutto ciò è quel che nella tragedia della monnezza napoletana torna a nobilitare la necessità di usare il termine acconcio, per volgare che sembri: società dei terroni, è colpa vostra. Alcuni o anche molti di voi faranno eccezione alla regola, ma la fotografia complessiva è quella di una rotta disordinata e fetente di ogni regola accettabile di convivenza civile. Non è una condanna indiscriminata. Perché qui non siamo razzisti. Io sono pure di madre napoletana. Ma negare le responsabilità napoletane e campane non fa bene a nessuno. A cominciare dalla verità storica. Qui abbiamo letto l'intera letteratura delle inchieste sul ritardo meridionale, dalle indagini di Leopoldo Franchetti a quelle di Sidney Sonnino, da quelle di Giustino Fortunato a quelle di Francesco Saverio Nitti. Ma per fortuna che c'è ancora qualche grande intellettuale napoletano che non si nasconde dietro un dito. Come lo storico Giuseppe Galasso, che qualche giorno fa ai napoletani ha rivolto il suo disperato appello, dicendo che contro la monnezza occorre da parte loro uno scatto di reni paragonabile a quello delle Quattro giornate di Napoli. La disgregazione civile di Napoli è ciò che legittima a dire: terroni, svegliatevi, cacciate i briganti mentitori che avete scelto per governarvi. Oppure soccomberete, perché qui di pagare per voi la misura è stracolma.

Il confronto con l'estero

Record Campania: per la spazzatura spende più della Spagna

GENNARO SANGIULIANO

■ ■ ■ L'Italia spende per la gestione dei rifiuti più della Germania che ha ottanta milioni di abitanti e un'estensione territoriale di molto superiore all'Italia. La Campania ha speso in un anno quasi più dell'intera Spagna, pur non essendoci confronto in termini di popolazione ed estensione. La Calabria spende più di Olanda e Danimarca messe insieme.

Ma quello che è più importante, è che con il risparmio che si potrebbe ottenere da una gestione oculata del ciclo rifiuti si potrebbe ottenere un taglio delle tasse

quasi pari a quello fatto dal governo Berlusconi oppure una riduzione del 30% delle imposte comunali sui rifiuti solidi.

A queste conclusioni sono giunti alcuni ricercatori dell'Università di Napoli incrociando i dati ufficiali di vari paesi europei relativi alla spesa per la gestione del ciclo rifiuti. L'Italia spende 19.587 miliardi di euro (dato Istat 2006) l'anno per smaltire la spazzatura nazionale, il 23,5% nel Nord Ovest e il 38,7% nel Nord Est. Il Sud spende il 44% ma la sua quota è quella che è cresciuta di più nel decennio '96-2006 esattamente dell'86,4%.

In Germania non esiste un dato nazio-

nale ma ripartito per i 16 lander, tuttavia sommando i singoli dati si arriva alla cifra di 16,8 miliardi di euro l'anno, meno dell'Italia. Vale la pena ricordare che i tedeschi hanno un territorio superiore all'Italia di circa 56 chilometri quadrati.

Grazie all'incidenza del Sud e della Campania in tutto il Belpaese in dieci anni i costi sono lievitati del 34,3%. E di questa crescita solo il 5% è destinato a investimenti cioè a quella che spende che in prospettiva potrebbe ridare efficienza al sistema.

La Campania ha speso con il suo "commissariato straordinario" oltre 2

miliardi di euro, questo organismo esiste, come è noto, da quattordici anni, ma il 90% della spesa è concentrato in quattro anni. La spesa negli ultimi anni, sommando commissariato e comuni, è stata di 544,7 milioni di euro l'anno, più dell'intera Grecia che spende 296 milioni di euro l'anno e quasi quanto la Spagna 570 milioni di euro l'anno. La Campania ha 6 milioni di abitanti e un'estensione di 13.595 chilometri quadrati, la Spagna ha 42 milioni di abitanti e 504.645 chilometri quadrati di estensione. La Lombardia, la più popolata regione d'Italia spende 209 milioni di euro l'anno, quindi meno

della Campania.

Un altro dato interessante ci viene fornito dall'Istat: l'Italia spende per i servizi ambientali, aggiungendo ai rifiuti acque reflue e servizi idrici, 31 miliardi di euro l'anno, pari al 2,1% del Pil nazionale.

Se all'Italia si applicassero i meccanismi della pulitissima Germania, fatto il rapporto popolazione e territorio, per i rifiuti dovremmo spendere circa 11,5 miliardi di euro l'anno. Quando Berlusconi tagliò le tasse, quella riduzione costò 9 miliardi di euro, poco più di quanto si potrebbe ottenere da una gestione oculata del ciclo rifiuti.